

## **150° Anniversario** **dell'Apparizione della Vergine Maria a Lourdes**

Nel 150° Anniversario dell'Apparizione della Vergine Maria a Lourdes la nostra parrocchia dovrebbe vivere questo avvenimento con lo spirito di partecipare ad un grande appuntamento perché è la nostra patrona. Che cos'è per noi Lourdes?

La riscoperta della figura e dell'importanza della Vergine nella nostra vita. A Lourdes, infatti, la Madonna rivela al mondo, ma prima di tutto a ciascuno di noi, la propria identità: il 25 marzo 1858 a Bernadette rivelerà finalmente il suo nome *"IO SONO L'IMMACOLATA CONCEZIONE"*

E' indicativo come la Vergine abbia scelto il giorno dell'Annunciazione per rivelare il suo nuovo nome, quello datole da Dio *"LA PIENA DI GRAZIA"*. A Nazareth, Maria era assolutamente libera mentre parlava con l'Angelo. Per questo la sua risposta è stata semplice e precisa: FIAT!

(Si accetto). Da quel momento il mondo è rinnovato, per l'umanità è iniziata una vera pioggia di grazie. Grazie al "SI" di Maria potrà nascere il Salvatore degli uomini. Grazie al "SI" di Maria la buona novella sarà proclamata in tutto il mondo. Grazie al "SI" di Maria la morte è vinta per sempre. Grazie al "SI" di Maria sarà restituita al mondo la speranza.

L'Annunciazione, per il mondo, è una vera primavera. La chiesa ha capito bene, al punto da ricordarcelo mattina, mezzogiorno e sera con il dolce suono della campana, (sarebbe bello poter recuperare quotidianamente la preghiera dell'Angelus) ripresentando alla nostra attenzione, che Dio è entrato nel nostro tempo, che ha sposato la nostra condizione umana in tutto tranne il peccato, grazie al "SI" di Maria. In questo modo ci viene chiaramente indicato che Dio non può entrare nella nostra vita se noi prima non diciamo "SI" quando bussava alla porta del nostro cuore e quando "si annuncia" alla nostra esistenza come è successo con Maria. Questo, e solo questo, è il segreto della santità di Maria e quella di tutti noi battezzati. Si è così, perché il Battesimo rende anche noi capaci di affermare il nostro "SI". La riconciliazione rinnova in noi la grazia quando questa viene meno per colpa del peccato. L'Eucarestia, infine, fortifica continuamente questa grazia.

Abbiamo tutto il necessario per offrire a Dio, nella quotidianità della vita, la nostra risposta di fede e di cuore, come ha fatto La Vergine Maria. Si capisce allora perché definendosi, il 25 marzo a Lourdes, l'Immacolata Concezione, Maria, sempre con la corona del S. Rosario in mano, ci invita alla conversione: a corrispondere con coraggio alla nostra vocazione di battezzati con una vita sempre più coerente con il Vangelo. E' questo ciò che Bernadette ha capito così bene da vivere lei stessa sempre e che l'ha resa santa. Anche a noi, in questo particolare anno, giunga il messaggio di Lourdes cioè il messaggio dell'Immacolata.

*Olau ofivano*

### **Le apparizioni...Maria fra noi**

Nel passo evangelico di Matteo 28,20 troviamo scritto: "Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo", mentre S. Paolo nella sua lettera ai Galati (1,8) dice: "Orbene, anche se noi stessi o un angelo del cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anatema!" Quindi due cose sono ben chiare: la prima è che Cristo Signore non ci abbandonerà mai ed è sempre presente in ogni istante della nostra vita, la seconda che niente e nessuno potrà mai togliere o aggiungere elementi a ciò che la buona novella e la rivelazione 2000 anni fa, hanno annunciato. E ora veniamo alle apparizioni mariane, aspetto molto delicato della chiesa, nel senso che, prima di approvarle impiega tempi molto lunghi per accertare, col massimo scrupolo, la loro veridicità. La Madonna, è bene precisarlo, ogni volta che ha portato sulla terra un messaggio, non è mai stato per modificare, completare o correggere la parola o la strada già indicata da Cristo, bensì

per ribadire sempre e con determinazione il già detto, per ricordare, insomma, che il Vangelo vale oggi come allora. E così parla anche il maggior esperto di apparizioni mariane Renè Laurentin: “La loro funzione non è affatto complementare al Vangelo, dove Cristo ha detto tutto ciò che è necessario alla salvezza, ma solo ricordarlo ai nostri occhi ciechi, alle nostre orecchie sorde; attualizzarlo in funzione dei tempi e dei luoghi nuovi., manifestare nuove virtualità del Vangelo, manifestarci la sua importanza vitale!” Le apparizioni concernono meno la fede della speranza, diceva S. Tommaso d’Aquino ed infatti scrive ancora Laurentin: “Orientano l’avvenire. Vivificano profeticamente il Vangelo in nuove situazioni storiche e geografiche. Questi segni sensibili ricordano la sua prossimità, la sua presenza, la sua familiarità, la sua potenza, da esse fatta fruttare. Quindi le Apparizioni hanno un ruolo importante nella nostra storia perché Dio, confuso nella negligenza degli uomini, invia so Figlio o nostra Signora per ripetere loro, in tratti di fuoco e di luce, ciò che hanno dimenticato, per convertirli, per impegnarli profeticamente nella storia della Salvezza.”.

Ebbene, le apparizioni occupano uno spazio notevole anche nella Bibbia: da Abramo a Mosè ai profeti. Spazio ben conservato pure nel Nuovo Testamento. Maria e Giuseppe non vengono forse illuminati da rivelazioni evidenti prima della nascita di Gesù? Gesù stesso più volte ha delle visioni. Pensiamo a Satana, il tentatore dell’inizio della missione di Cristo, a Mosè ed a Elia, durante la Trasfigurazione; l’angelo consolatore dell’agonia. Non dimentichiamo l’apparizione degli angeli di fronte a Maria Maddalena nella domenica della Risurrezione o quella di Cristo Risorto di fronte agli Apostoli ed all’incredulo Tommaso al quale non manca di dire: “Beati quelli che pur non avendo visto crederanno” (GV 20,29) Ma non basta, Paolo di Tarso si converte tramite la visione di Gesù; attraverso una visione Pietro è invitato ad aprire la Chiesa, strettamente ebraica, a tutti gli uomini, anche ai pagani. Tutto questo non è affatto cessato con il finire dei tempi apostolici. Anzi, le manifestazioni divine sono attestate lungo tutto il corso dell’avventura della chiesa, fino ad oggi. Allo stesso tempo però le sacre scritture invitano alla prudenza ed al discernimento nei confronti delle false visioni e dei falsi profeti. Ma se la Bibbia denuncia i falsi profeti, denuncia anche la sistematica regressione del profetismo. I profeti annunciano la Pentecoste come fortunato ritorno di questi doni: “io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni.” Pietro celebra la realizzazione di questa profezia proprio alla Pentecoste. Pertanto, se le apparizioni meritano una buona accoglienza, debbono contemporaneamente essere studiate con spirito critico, preoccupandosi di controllarle e verificarle e, come dice ancora R. Laurentin: “E’ necessario guardarsi da ogni squilibrio tra questa apertura del cuore e l’umile prudenza senza la quale si rischia di smarrirsi.”

## **Alla grotta di Lourdes**

La mattina dell’11 febbraio 1858 è nebbiosa ed umida. E siccome Louise Soubirous non vuole che le sue ragazze si ammalino, soprattutto Bernadetta, che è fragile di bronchi, non vuole che lei, Toilette e la loro amica Jeanne Abadie escano per andare a raccogliere la legna. Finisce, tuttavia, per acconsentire a lasciarle uscire, non senza aver raccomandato a Bernadetta di tenersi molto coperta. Lasciando rue Des Petits Fosses, dove si trova il cachot, le bimbe prendono la rue du Baous (oggi rue de la Grotte). Rapidamente escono dalla città; più lontano il ponte Vecchio permette loro di superare il Gave. Passano poi sull’altro lato del canale di Savy e lo costeggiano, attraversando così una grande prateria (l’attuale posto del sagrato della basilica del Rosario) Era stato detto loro che in quel posto avrebbero trovato buona legna secca che non apparteneva a nessuno. Seguendo le compagne Bernadetta si ferma nel luogo preciso dove il canale raggiungeva il Gave: cioè davanti alla grotta di Massabielle.

Proviamo ora ad immaginare l'aspetto del paesaggio nel 1858. C'è che è certo, è che è un posto sporco e deserto. Talora vi sono stati visti il porcaio od il pastore con i loro animali. All'epoca di Bernadetta, un canale passava proprio davanti alla grotta. Se oggi vi è un sagrato sufficiente a raccogliere migliaia di pellegrini, è perché tra il 1858 ed il 1900, il letto del Gave è stato spostato in due riprese, per una lunghezza di 350 metri ed una larghezza di circa 28 metri. Il canale ed il ruscello della "Merlasse" sono stati deviati a monte ed il loro alveo è stato riempito. Come ho detto, Bernadetta Soubirous è venuta per cercare legna secca; mentre sua sorella e la sua amica superano il canale, Bernadetta esita a scalzarsi per raggiungerle. Mentre si sta togliendo scarpe e calze, sente, nel cavo della roccia di Massabielle, *"un rumore come un colpo di vento"*, spiegherà più tardi. La violenza della burrasca la sorprende. Tuttavia, non si è mossa nemmeno una foglia. Poi, in un alone di luce, vede il profilo di una ragazza *"giovane e piccola"* quanto lei che a 14 anni misura solo 1 metro e 40! Successivamente, tra l'11 febbraio e il 16 luglio 1858, Bernadetta vivrà altri 7 incontri con la Vergine Maria. Alcuni silenziosi, altri no. Le parole scambiate alla Grotta tra la Vergine e Bernadetta, così come i gesti compiuti durante le 18 apparizioni, costituiscono il messaggio di Lourdes. Esso è semplice, limpido, universale. Giovedì 18 febbraio, durante il terzo incontro, vi è lo scambio di promesse:

*"Vuole farmi la grazia di venire qui per quindici giorni?"* *"Sì"* Risponde Bernadetta.

*"Non le prometto di renderla felice in questo mondo, ma nell'altro"*

Bernadetta è commossa: mai le avevano parlato con tanto rispetto. Non misura ancora la portata della seconda frase della Vergine. Qual è quest'altro mondo? La felicità sarebbe inaccessibile qui ed adesso? L'altro mondo è quello, in effetti, dell'amore e della gioia di vivere, malgrado la sofferenza. Non smetterà di sperimentarlo.

L'altro mondo, è anche, evidentemente, la vita dopo la morte. Giovedì 25 febbraio 1858, nuovamente, una forza interiore la trascina alla Grotta di Massabielle. Per la nona volta la "bella signora" appare e le dice: *"Le dispiace mettersi in ginocchio e baciare la terra per i peccatori... mangiare l'erba che è là? Vada a bere alla sorgente e vi si lavi."*

Bernadetta non comprende, ma compie questi gesti umilianti: in ginocchio va in fondo alla Grotta, poi scava il suolo fangoso. Porta alla bocca l'acqua sporca, se ne infanga il viso, la sputa con disgusto, ricomincia. Intorno a lei le persone si mettono a gridare: *"E' diventata pazza!"* Ma effettivamente una sorgente di acqua pura sgorga dal fango. La Vergine Maria, della quale Bernadetta non conosce ancora il nome, le ha appena fatto comprendere che dovrà sempre portare gli altri nella preghiera, in particolare i peccatori, coloro che compiono il male. Perché tutto questo? Per uscire dal cerchio infernale dell'accusa reciproca. Dopo questa apparizione, la nona come accennato prima, l'incomprensione è al massimo. Lunedì 1 marzo 1858: è ancora notte quando una certa Catherine Latapie, del villaggio vicino di Loubajac, arriva qui. C'è già molta gente che aspetta l'arrivo di Bernadetta. Immerge il suo braccio paralizzato nell'acqua della sorgente. Ritrova subito tutta la sua mobilità! Con discrezione, se ne ritorna a casa incrociando una piccola ragazza con un cappuccio sulla testa. E' Bernadetta che viene per il suo dodicesimo incontro con Maria. Le prime guarigioni miracolose colpiscono gli animi: un uomo recupera la vista, un altro guarisce improvvisamente da grave malattia.

Il 2 marzo, la "Signora" formula un'ultima richiesta: *"Vada a dire ai sacerdoti che si venga qui in processione, e si costruisca una cappella"* Per i credenti la cappella è la casa di Dio. Più che far costruire un edificio, la Vergine Maria, auspica di invitare a celebrare la S. Messa. La domanda è stata, in seguito, accolta. Oggi, in piena stagione di affluenza, si organizzano due processioni al giorno: quella del S.S. Sacramento del pomeriggio, e la processione mariana con le fiaccole di sera. Oltre 50 S. Messe vengono celebrate ogni giorno nei diversi luoghi del santuario di Lourdes. All'alba di giovedì 4 marzo 1858, circa 8000 persone aspettano un segno dal Cielo, di fronte alla Grotta. Questo è, infatti, l'ultimo giorno della quindicina chiesta dall'Apparizione. Dopo l'estasi, una folla entusiasta segue Bernadetta mentre fa ritorno al "cachot", casa sua. *"La bella signora mi*

*ha sorriso ed abbiamo pregato insieme, racconta, ma non mi ha detto addio” Lourdes rimane impregnata di questo sorriso e di questa preghiera...*

Durante la sera del 24 marzo, tre settimane dopo la precedente apparizione, Bernadetta prova di nuovo il bisogno di andare alla Grotta. Domani è l'Annunciazione. Voi vedrete che non è una coincidenza...infatti durante la sedicesima apparizione, dopo che Bernadetta le ha chiesto per tre volte: “Signora abbia la bontà di dirmi chi è?” La Signora le dice con infinita dolcezza in dialetto bigodino: “*Que soy era Immaculada Councepciou” (Io sono l’Immacolata Concezione).*

*Che cosa significa?* La chiesa cattolica lo aveva spiegato definitivamente nel 1854, tre anni prima delle apparizioni a Lourdes, dichiarandone il Dogma. Cosa definisce questo dogma? Definisce che, a differenza di tutti noi, Maria è stata concepita senza peccato e non ha peccato mai:

è la Vergine Maria. Bernadetta non comprende queste parole. Le ripete per poter dire al parroco di Lourdes, Padre Peyramale, il nome della Bella Signora, a lui che lo aveva chiesto imperiosamente. Sentendo questa rivelazione il sacerdote rimane sconvolto. E' in un'intima semplicità che la giovane Bernadetta ha ricevuto un messaggio senza nessuna dimensione politica o strettamente nazionale, senza nessuna minaccia, senza nessun segreto particolare concernente il cammino del mondo, senza nessuna profezia sull'avvenire. Solamente un invito, una chiamata: cambiate il vostro cuore, qualunque sia lo sforzo che costi. E' una vera penitenza, ma è la sola strada per la felicità. Ci ripete: “*Andate a bere e a lavarvi alla sorgente*” Questa sorgente è l'acqua della Grotta, è, soprattutto, l'acqua vivificante del Vangelo.

**1° Apparizione 11 febbraio 1858:** Ad un livello inferiore rispetto alla città di Lourdes, Bernadetta vede nella grotta di Massabielle una piccola ragazza, vestita di bianco, avvolta nella luce, che le sorride ma resta silenziosa.

**2° Apparizione 14 febbraio domenica:** Con l'assenso di suo padre ed il permesso di sua madre, Bernadetta scende alla grotta con alcune compagne della sua età che si spaventano nel vederla in estasi. Getta dell'acqua benedetta in direzione della Signora che le sorride.

**3° Apparizione 18 febbraio:** Accompagnata dalla S. Milhet, padrona di Louise Soubirous (madre di Bernadetta); Bernadetta si reca alla grotta di buon mattino e sente la Signora della roccia parlare per la prima volta. Alla veggente che le presenta di che scrivere, dirà sorridendo: “*Ciò che ho da dire non è necessario scriverlo,... vuole farmi la grazia di venire qui per quindici giorni,... non le prometto di renderla felice in questo mondo ma nell'altro.*”

Nei giorni seguenti: 4°-5°-6°-7° apparizione Bernadetta recita il Rosario con la Signora, e talvolta conversa con lei affettuosamente e gioiosamente. La folla che viene ad assistere alle apparizioni aumenta di giorno in giorno. A partire da mercoledì 24 febbraio 8° fino alla 13° apparizione, la Signora diventa triste, dice e ripete: “*Penitenza, Penitenza, Penitenza...Pregate Dio per i peccatori. Vuole baciare la terra per i peccatori? Vuole mangiare l'erba per i peccatori?...*”

**9° Apparizione:** “*Vada a bere ed a lavarsi nella fontana*” Bernadetta esegue; tuttavia quando beve l'acqua fangosa del fondo della grotta, la gente pensa sia pazza.

**13° e 14° Apparizione 3 marzo** : La Signora chiede a Bernadetta di andare a dire ai sacerdoti di costruire qui una cappella e che si venga in processione.

**Il 4 marzo è il giorno dell'ultima apparizione della quindicina chiesta dalla Signora.**

**16° Apparizione 25 marzo** : Giorno dell'Annunciazione. La Signora dice il suo nome:  
*"Sono l'Immacolata Concezione"*

**17° Apparizione 7 aprile**: Tempo pasquale. Durante l'estasi, Bernadetta non sente la fiamma del cero che lambisce la sua mano. E' il miracolo del cero.

**18° Apparizione 16 luglio**: E' l'ultima volta che la Vergine appare a Bernadetta e lo fa nella festa della Madonna del monte Carmelo. Bernadetta dalla prateria, vede la Vergine nella grotta, dall'altro lato del Gave, *"più vicina che mai"*. L'apparizione è silenziosa.

## **...Se metti i tuoi passi su quelli di Bernadetta...**

Se trascorri solamente alcuni minuti a Lourdes per soddisfare una curiosità, o convincerti della tua superiorità, quand'anche giungessi al santuario, so fin d'ora quale sarà il tuo sentimento:  
*"Bernadetta non è che questo?"* o anche: *"Ci avete portati a vedere una piccola mocciosa!"*



Ma se accetti di lasciarti penetrare dalla tristezza del cachot o dalla solitudine e dal freddo di Bartres, ti sarò dato forse d'incontrare, in questa adolescente, uno stupefacente cuore di figlia di Dio, *"Che non sa niente ma comprende tutto"* e fonda la sua vita su due convinzioni che possono essere alimentate solo da un grandissimo amore: *"Se avessimo la fede, vedremmo il buon Dio in ogni Cosa!"* e nell'ora della prova: *"Quando il buon Dio lo permette, non ci si lamenta!"*.



Se ti lasci cadere in ginocchio alla Grotta per ripetere, uno ad uno, i gesti che Maria chiese a Bernadetta, se tracci su di te il segno della croce e ti abbassi per baciare il suolo ghiacciato, se raccogli l'erba per mangiarla, sotto lo sguardo sprezzante dei vicini, e t'infanghi il viso senza nasconderti, per offrirti poi all'acqua pura e ricevere da questa una nuova bellezza, percepirai che Bernadetta, anche senza aver appreso nulla dal catechismo, ha vissuto ogni passo della Passione del Signore, fatta di amore e di sofferenza, e sentirai nella tua propria carne cosa significa: *"Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori"*



Poi, come Bernadetta, ritorni vicino agli uomini per parlare loro *"come una persona parla ad un'altra persona"*, posando su ciascuno lo sguardo redentore che si è posato su di te nella Grotta, e riceverai da Bernadetta il suo tesoro: uno sguardo nuovo sull'umanità, sul peccato, su ciò che la ferisce, su ciò che la imbruttisce, su ciò che la uccide. E lungi dal disprezzare i peccatori, ed anche dal corteggiarli, ti troverai in mezzo a loro, come loro, perché, dopo tutto, *"sono i nostri fratelli!"*. Farai della tua vita, una vita per loro, meditando giorno e notte, queste parole che ti vengono affidate come una missione: *"Fate penitenza, pregate per i peccatori!"*



Se, uscendo dalla Grotta, prendi la decisione di non lasciarla mai più, di restare lì interiormente *“Attaccata a questa roccia”* per tutta la vita, ogni volta che vi ritornerai, in spirito, ritroverai questo sguardo che ti ama con misericordia, e scoprirai in Bernadetta una sposa straordinariamente fedele, una grande compassione, un riflesso di questa nuova e sorprendente Epifania di Dio per il nostro tempo.



Allora riceverai Bernadetta come sorella maggiore *“che ti ama sempre”* Dopo averti rimesso in piedi, sarà capace di accompagnarti nel mezzo della giungla di questa vita e farti vivere le incertezze *“seguendo le semplici strade della fede”*. Lei, *“la prima a mettere in pratica”* le richieste della Vergine Maria, ti aprirà *“alla scienza dei Santi”*, alla sua stupefacente scala dei valori, alla ricchezza straordinaria dei poveri: *“Prega piuttosto per la mia povera anima, avrò sempre abbastanza salute, ma mai abbastanza amore!”*. Allora, in questa luce che invade tutta la vita, le cose più piccole agli occhi degli uomini ti appariranno molto grandi: *“Mi piace molto far girare la corda per far saltare i bambini! Che importa che si rompa un uovo di Pasqua o che si facciano altre cose, se lo si fa per il Cielo!”*



A tua volta, attraverserai l'ora delle tenebre, della croce, *“essere giù di forma, macinata come un chicco di grano”*. Le parole di Maria che rivela la sofferenza come strada che conduce alla Casa, si faranno luce in te. Mai più vorrai fuggire la sofferenza. L'accoglierai come una sorella gemella della *“Grazia da amare”*.



Se, continuando la tua corsa in vista dell'aldilà della sofferenza, in favore di una moltitudine di fratelli e di sorelle, non lasci più Bernadetta, riceverai la tua vocazione attraverso le richieste che Maria le fece trasmettere ai sacerdoti: *“Costruire la chiesa e condurre le persone in processione”* Allora diverrai a tua volta costruttore di questa misteriosa città di Dio nel cuore del mondo, artefice di questa Comunione, un accompagnatore verso il Regno...



Tutta la tua vita diverrà la ricerca di questa unica essenza, imitando Bernadetta nella sua sete di vera bellezza, fuggendo le menzogne, le ipocrisie ed i trucchi: *“La Madonna è così bella! La Madonna detesta la vanità! Tutto ciò che si dirà di più semplice sarà la cosa migliore. Temo una sola cosa, i cattivi cattolici”* Gesù sarà allora il tuo Re! *“Questo mi basta!”*



Allora la grazia di Lourdes si manifesterà in te. Dal tuo cuore sporcato dal fango sgorgherà un'acqua viva, una gioia che nessuno potrà toglierti, e che la morte farà solamente dilatare all'infinito, a misura del tuo desiderio, della tua speranza. Assaporerai la pienezza nascosta nella promessa di *essere felici non in questo mondo ma nell'altro* Questa felicità dell'altro mondo, da ora, traboccherà da te come la falda invisibile fa abbondare la sorgente, a favore dei fratelli e delle sorelle. Anticiperai ed assaggerai l'eternità ripetendo senza tregua fino all'ora della tua Pasqua: *“Mio Dio ti amo, sono tranquilla e felice. Sì, mio Dio, sì in tutto ed ovunque sì!”*



## Storia di una vita: Bernadetta Soubirous (1844-1879)

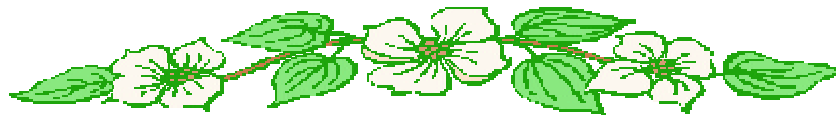
- 7 Gennaio 1844:** Nasce Bernadetta al Mulino di Boly.
- Novembre 1844 –Aprile 1846:** Bernadetta è dalla sua nutrice a Bartres.
- Inverno 1857:** La famiglia Soubirous è al “cachot”.
- 27 Marzo – 4 Aprile 1857:** Francois Soubirous è incarcerato.
- Settembre 1857 – 17 Gennaio 1858:** Bernadetta è a Bartres per la seconda volta.
- 11 Febbraio 1858:** 1° Apparizione della Vergine alla Grotta di Massabielle.
- 3 Giugno 1858:** Bernadetta riceve la Prima Comunione
- 16 Luglio 1858:** 18° Apparizione della Vergine alla Grotta di Massabielle. (ultima)
- 15 Luglio 1858:** Bernadetta entra nel convento delle suore della Carità di Nevers.
- 18 Gennaio 1862:** Mons. Laurence, Vescovo di Tarbes, riconosce la realtà delle apparizioni.
- 4 Aprile 1864:** Bernadetta chiede di divenire religiosa.
- 4 Luglio 1866:** Bernadetta parte per Nevers.
- 7 Luglio 1866:** Bernadetta arriva al convento di Saint Gildard a Nevers
- 8 Dicembre 1866:** Muore Louise Soubirous, madre di Bernadetta.
- 30 Ottobre 1867:** Bernadetta fa la professione religiosa nella congregazione delle Suore della Carità a Nevers.
- Dal Novembre 1867 in poi:** Bernadetta è infermiera.
- 4 Marzo 1871:** Muore Francois Soubirous, padre di Bernadetta.
- Fine Maggio 1873:** Bernadetta si ammala ,non fa più l’infermiera.
- Settembre 1874:** Bernadetta inizia “l’impiego di ammalata”
- 11 Dicembre 1878:** Bernadetta è ricoverata definitivamente.
- 16 Aprile 1879:** Bernadetta muore il mercoledì di Pasqua.
- 19 Aprile 1879:** Si svolgono le esequie di Bernadetta
- 8 Dicembre 1933:** Cerimonia per la Canonizzazione di Bernadetta da parte di papa Pio XI.

## Un pellegrino di Lourdes racconta...

La mia storia personale con Lourdes, benché indiretta, inizia circa trent’anni fa in coincidenza con il primo pellegrinaggio unitalsiano dei miei suoceri. A quel tempo mi limitavo ad accompagnarli alla stazione e a dare una mano a far salire qualche malato sul “treno bianco”, Fu, in particolar modo, l’entusiasmo con cui mia suocera descriveva questa esperienza che m’incuriosì sempre più, ed alla fine, un anno, dietro la sua ennesima proposta accettai. Salii su quel treno con molti dubbi sia in relazione all’apparizione sia in relazione all’utilità che quel viaggio potesse avere per tutti quei malati in condizioni disperate. Quando si è giovani ed in salute la malattia è qualcosa da esorcizzare, ed il rapporto con la sofferenza imbarazza, anche se le nostre intenzioni rifulgessero di carità. Non avevo la più pallida idea di come rapportarmi con gli ospiti di quel treno. All’inizio, ma fu davvero per breve tempo, mi sentivo un pesce fuor d’acqua, stordito ed inadeguato, soprattutto quando osservavo la brulicante attività e la cortesia di Dame e Barellieri, solerti nell’aiuto ancor prima che fosse richiesto e con una speranzosa parola di conforto sempre sulle labbra. Ma non un conforto lezioso o di circostanza, non pietismo e nemmeno un atteggiamento sorridente interpretato secondo un forzato e consumato canovaccio, ma un confronto dal sapore di gioiosa verità. Fu proprio un malato che viaggiava su quel treno a svegliarmi dal mio torpore imbarazzato. Ricordo ancora con emozione Sandro, focomelico unitalsiano, che ora non c’è più. Fu lui che esordì dicendo in dialetto: “Oh Marino, me mettete pure sopra le valige?!”, con un senso di autoironia che faceva trapelare la totale assenza di autocommiserazione. Quanto imparai da quella frase!...Mi resi conto che il malato, almeno nello spirito, ero io. Non ho mai visto tanta gioia di vivere quanta ne lessi

negli occhi di Sandro e di tanti altri come lui. Mi sorprendevo anche come si accettasse così com'era, pur essendo cosciente della limitatezza delle cose che poteva fare. Non gli ho mai sentito maledire niente e nessuno, nemmeno la malasorte...Ma ancora non avevo capito da dove venisse tutta quella gioia, da dove Sandro prendesse tutta la certezza nel voler vivere la vita comunque, a prescindere da tutto il resto. Lo capii quando pregai alla Grotta. Se un tempo ero stato scettico sulla realtà delle apparizioni, l'evento in sé è per me, ora, un falso problema. Quando prego in quella Grotta ho la certezza della presenza della Vergine, ricevo una pace interiore che un uomo razionale, come penso di essere, sa ben distinguere dall'autosuggestione e dall'iperemotività. Riconosco di non essere adeguatamente riconoscente a Maria, la quale, sono certo, mi ha miracolato nello spirito ma anche nel corpo...proprio su quel famoso treno bianco,...ma questa è tutta un'altra storia. Nel terminare questa breve testimonianza, ora che anch'io ho qualche acciaccio, mi piace ricordare il sorriso di Sandro, di Renata e di tanti altri. Mi piacerebbe che il loro sorriso raggiungesse coloro che si lamentano quotidianamente del nulla, e penso anche che ci siano doni, forse invisibili ai più, di cui tanti malati sono ricchissimi e di cui, molti supposti sani, sono di tutto privi. Nell'ora della morte l'aver ricevuto tali doni farà di quei malati i veri fortunati.

M. F.



## A scuola con Padre Pio...

- Si cresce insieme: nella fede, nella pazienza, nella carità...
- Aumenta la necessità della preghiera che ci mette in cammino per incontrare Dio che parla all'uomo del terzo millennio.

Ogni giorno sentiamo alla televisione o leggiamo sui giornali notizie e fatti sempre più disgustosi...Tutti ci chiediamo: "Che cosa succede al cervello dell'uomo? Perché scatta tanta inaudita violenza e prepotenza? Dove sono controllo e pazienza?" Viviamo in un mondo confuso; non riusciamo più a distinguere tra bisogni e valori, per cui si sviluppa una forma di egoismo che spinge a pensare a se e a schiacciare sempre di più gli altri...vengono a mancare sempre di più i punti di riferimento, ognuno si crea il suo. Nasce il mito, la moda! Ai nostri giorni prevale il "faccio quello che sento!" "quello che mi piace!" "quello che mi è utile!" Vivendo in un paese dove la maggioranza si professa cristiana mi viene spesso da chiedermi dove si concretizza l'appartenenza a Cristo e dove si rende visibile questa presenza. Il richiamo forte di Gesù ci induce tutti ad una maggiore responsabilità, per tradurre e vivere nella vita di tutti i giorni i suoi insegnamenti. Anche al tempo di Gesù, quando gli Apostoli discutono per "primeggiare", li ammonisce. Insegna loro che il potere esercitato per dominare l'uomo è sbagliato. Infatti, chi detiene il potere, spesso ha la mente offuscata, l'avidità che può produrre la ricchezza corrompe anche i cuori più puliti...Ma Gesù ai cristiani di oggi dice ancora che chi vuol essere grande tra noi, deve divenire servitore. Ruolo scomodo, soprattutto ai giorni nostri, ma utile per salvarci! L'uomo del nostro tempo teme la morte in tutte le sue manifestazioni, da quella biologica, alle esperienze che la richiamano, come fallimenti, delusioni, perdite di ogni genere. Proprio perché si percepisce fatto per la vita, intesa come salute, realizzazione e relazioni sociali importanti. Come fare allora per ritrovare pace e giustizia? La risposta è semplice, anche se non scontata, "ripartendo dal Vangelo" o meglio, ripercorrendo la vicenda che ha condotto Gesù alla morte ed alla



resurrezione. L'ascolto della parola allora diventa un regalo di vita: come respirare, mangiare, dormire,...Ascoltare non è indottrinarsi o seguire un corso di cultura religiosa., ma l'invito ad entrare in una ricca trama di relazioni interpersonali che, partendo dall'annunciatore, coinvolgono tutta la Trinità. La Parola, il Vangelo, non è però un manuale di consigli per migliorare la nostra esistenza: "è l'annuncio di un'amicizia incondizionata". Essa proclama che Dio è amico dell'uomo, di ogni uomo, amico al punto tale da essere disposto a qualunque cosa, pur di essergli vicino, anche se spesso l'uomo non è in grado di capirlo. Entrare nel Vangelo vuol dire entrare in relazione con Gesù, morto in croce non per incidente di percorso, ma per sua libera scelta, dimostrando la sua disponibilità al servizio incondizionato per ogni uomo. Ed allora cosa c'è di meglio che accogliere la chiamata alla novità... "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio." (Mt 4,4) Abbiamo bisogno di convertirci veramente, per divenire poveri, bambini ai quali sono rivelati i segreti del Regno. Su questo, Dio non può transigere: o siamo come bambini, o no; se lo siamo abbiamo tutto, se non lo siamo non possediamo nulla... I nostri programmi, le nostre aspettative tante volte sono spazzate via, sono rimescolati, annullati, sostituiti da altre vie, lungo le quali scopriamo ricchezze insperate. Per fortuna oltre i nostri piani c'è la fantasia di Dio, oltre le nostre illusioni e certezze, c'è la ricchezza dello Spirito, pronto a colmare ogni povertà umana... Diventiamo persone nuove ogni volta che la grazia di Dio ci risana con i suoi sacramenti e ci rammenda il filo spezzato delle nostre lontananze. In virtù di questa forza, in questo patto rinnovato, possiamo pensare l'impossibile ed andare oltre i nostri limiti, anche nei rapporti difficili lasciando fiorire i rami, che ad occhio umano sembrano secchi... Lo spirito trasforma in un'altra natura coloro nei quali abita, li rinnova nella loro vita. Di questo troviamo testimonianza sia nel V.T. che nel N.T. I discepoli, dopo l'Ascensione di Gesù, rimangono uniti nel suo nome e si raccolgono con assiduità nel cenacolo, attorno a Maria sua madre, per pregare, memori di quello che Gesù ha detto: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono tra loro!" Trovano conforto in questa promessa. Maria diviene per loro il perno attorno al quale gravitano quelli che vogliono ricevere la luce della sua fede, nella speranza e nella gioia. "Erano assidui e concordi nella preghiera" Att 1,14

L'esempio di quella meravigliosa comunità di Gerusalemme, sempre più ricca di carismi e credenti, deve divenire il nostro *modus vivendi*... Tutto questo trova riscontro nelle raccomandazioni di Padre Pio, ripetute più volte ai gruppi di preghiera sparsi ovunque: "Che siano uniti, che non si stanchino di fare del bene, che siano obbedienti e rispettosi in tutto alla gerarchia, costanti e perseveranti." Molto spesso diceva: "Dai miei figli spirituali voglio la Messa, la Comunione ed il Rosario ogni giorno". Se per un attimo pensiamo alle sue raccomandazioni, la quotidianità della celebrazione eucaristica e del Rosario, preghiera mariana per eccellenza, voluta con vigore dal santo di Pietralcina, assicura l'assiduità dei primi cristiani alla *frazione del pane* e la perseveranza nella comunione fraterna intorno alla Madre... Ecco perché ai nostri incontri abituali abbiamo aggiunto il primo sabato del mese, come giorno dedicato ad onorare e pregare intorno a Maria. Tutto questo è stato possibile, grazie alla sollecita disponibilità del nostro parroco D. Alvaro, che tra i tanti suoi impegni, ha voluto caricarsi anche di questo giorno, guidando il gruppo nella S. Messa mattutina e nel pomeriggio meditando il S. Rosario e riflettendo sul Vangelo. E come all'inizio dell'era cristiana, quel piccolo gruppo, riuscì a sgretolare il marmoreo mondo profano, così all'inizio del terzo millennio il nostro gruppo, anche con la tua! Partecipazione è chiamato ad essere nella chiesa *lievito di fede e speranza nella carità*. Dove si prega, lo Spirito S. irrompe nella sua forza e dà frutti copiosi... I gruppi di preghiera, "piccolo seme evangelico cresciuto ben presto in albero carico di frutti", nascono dal cuore e dalla preghiera di P. Pio, per unirsi con i bisogni della chiesa di Cristo. P. Pio, che si considera "piccolo vaso" dell'amore di Dio, è un grande modello che dobbiamo imitare in questo secolo di umanità smarrita, per ritrovare la giusta strada. Dio ama ed attenda da ciascuno di noi una risposta al suo amore.

**Ginetta Ferrari**

## **GLI INCONTRI:**

Primo sabato del mese: Dedicato a Maria, S. Messa mattutina  
S. Rosario meditato nel pomeriggio.

Secondo venerdì del mese: Lodi mattutine  
Adorazione eucaristica pomeridiana

Ultimo lunedì del mese: Incontro pomeridiano sulla “Parola”

# **Un po' di cronaca...**

## **Festa dei nonni**

Il 2 di ottobre, da qualche anno ormai, il calendario ricorda i nostri Angeli Custodi e giustamente in quell'occasione vengono festeggiati tutti i nonni e le nonne che sono, specialmente oggi, dei veri angeli custodi per i loro nipoti, sia piccoli che grandi.

Nella nostra Parrocchia non riusciamo in quella data a fare l'ormai tradizionale Festa dei Nonni, ma anche quest'anno giusto due mesi dopo, il 2 dicembre abbiamo dedicato a loro una recita in cui sono stati protagonisti i bambini dei Gruppi di Catechismo (Classi 1° 2° 3° e 4° Elementare) ed il Piccolo Coro S. Pio X.

L'immagine dell'Auditorium in quel pomeriggio è stata, per tutti noi che abbiamo organizzato la recita, di grande soddisfazione e per la nostra Comunità un'ulteriore testimonianza delle innumerevoli “ricchezze” che il Signore ci ha donato. A pochi istanti dall'inizio, le gradinate erano stipate di pubblico fino all'inverosimile, molte persone si accingevano ad assistere allo spettacolo a fianco dei bambini che recitavano, i piccoli presentatori ed il primo gruppo in programma hanno iniziato quasi “abbracciati” dai loro nonni. Si capiva subito che non sarebbe stato facile “dipanare la scaletta” muovendo oltre cento bambini divisi nelle varie scenette, ma ripensandoci adesso tutto è filato liscio certamente anche per l'aiuto e le qualità dei nostri Angeli Custodi spettatori. Intanto, partendo dall'inizio un merito che ogni giorno dimostrano: la *Presenza*. I nonni ci sono sempre, quando si tratta poi dei loro nipoti hanno sempre tempo, buttano gli acciacchi dietro alle spalle, si mettono al volante o partono con l'autobus con qualunque stagione e, in questo caso, sono stati seduti per oltre due ore non proprio comodamente attenti allo spettacolo. Quindi la *Pazienza*, quella che magari non avevano per i loro figli, ma che ora abbonda e allora attendono con *Calma* che i cambi di scena, rallentati anche dal poco spazio a disposizione si completino, che si trovino i bambini del Piccolo Coro, sparsi nelle varie aule a prepararsi e corrano a cantare già truccati ed in costume e donino alla loro *Memoria* delle bellissime canzoni che ricordano le città da dove sono arrivati. Sì, perché il titolo della recita era “L'Italia in Parrocchia” proprio per festeggiare tutti quei nonni che si sono trasferiti per vari motivi qui a Massa da altre regioni. Sempre la loro memoria ha fatto sì che delle belle e pronte risate gratificassero quei bambini che hanno recitato nei siparietti pubblicitari del vecchio Carosello (in certi casi proprio solo i nonni hanno riso di gusto, perché certe scenette erano troppo vecchie per i giovani genitori) Chi meglio delle nonne avrà potuto dare qualche *Consiglio* alle ballerine della “Ca' del Liscio”? E poi hanno saputo ridere quando una nonna un po' insolita nella scenetta “Cappuccetto Verdo” ballava a ritmo di aerobica... Anche il loro *Esempio* ci ha ispirato e un “bambino nonno” ha raccontato ad un malinconico Pulcinella che proprio ora sta facendo il mestiere più bello del mondo. La loro *Dolcezza* ha applaudito le filastrocche dei più piccini e alla loro *Attenzione* non sono sfuggiti gli ironici versi del poeta Trilussa. Come abbiamo detto all'inizio, i nonni erano presenti a riempire le gradinate, ma non sono mancati anche quelli fra loro che hanno avuto il *Coraggio* di mettersi in gioco. E se una nonna vincendo l'emozione a cantato una famosa canzone romagnola, che sorpresa per tutti, quando due pastori sardi DOC vestiti con i tipici costumi della loro terra, hanno simpaticamente dialogato nel

loro dialetto quasi incomprensibile con un gruppo di piccoli pastorelli di sette anni che hanno volentieri danzato insieme a questi insoliti nonni. Nell'allegria del finale non è mancata la *Generosità* che ha lasciato nella "scatola rosa" un gruzzoletto per i nonni meno fortunati ospiti alla Mensa della Caritas.

Grazie ancora ai nostri Angeli Custodi e arrivederci all'anno prossimo!

**Dino Stefano Bertelloni**

## **Ha vinto il Presepe con i...giocattoli**

Presepe con giocattoli, dentro una conchiglia, in un'anfora, in una tegola e persino con biscotti, in un pandoro ma anche tradizionale. Ce n'erano di ogni tipo al concorso "Presepe in famiglia" organizzato dalla nostra parrocchia. Venticinque le famiglie in gara. La domenica dell'Epifania la commissione esaminatrice composta dal parroco don Alvaro, dal maestro Alberto Poggi, dal diacono Simone Giovanella e da Norberto Sichi, ha premiato i vincitori con attestati, medaglie, panettoni e bottiglie. Nella Sez."ragazzi" si è imposto Giorgio Tongiani con un presepe realizzato con giocattoli; 2° pari merito Caterina e Daniele Mosti con Luca Russo Fiorillo. 3° pari merito Noemi Della Pina ed Andrea Magnani. Da segnalare: Lorenzo Bresciani, Lorenzo ed Alessia Della Tommasina, Noemi Albani e Giulia Niccolupo. Per la sez. "adulti" 1° pari merito Giuliano Borghini e Stefano Vannucci; 2° famiglia Gavaini; 3° famiglia Leorin. Da segnalare: famiglie Pantera e Chiani, Giorgia e Fabio Marchi, Francesca Bertuccelli, Bina Franchini, Palmira Lucchesi e famiglia Tendoli.

## **“Insigni anche se ignorati”**

### **A ricordo di... Giuseppina Monconi**

Eccola là, inginocchiata sulla prima panca della vecchia chiesina, nella penombra del mattino, tutta assorta nella preghiera. E' la Giuseppina...per noi amici Beppina. Puntuale ogni mattina aveva il compito di aprire la porta della chiesina per poi richiuderla a mezzogiorno. Piccola di statura ma con una grande anima. Per quanto riguardava la sua fede non amava dire tante parole. Soltanto la sua grande fedeltà ai suoi "doveri religiosi" lasciava trasparire il totale attaccamento del suo essere alla presenza di Dio. Intelligente, buona, discreta, era diventata una presenza importante per tante persone della comunità. La sua morte fu, per noi, causa di grande dolore: il Signore l'aveva chiamata mentre tornava a casa nel mattino dopo aver aperto la porta della chiesina. Era il 23 maggio del 1988, non era certamente ragionevole pretendere di poterla trattenere ancora tra noi: aveva 86 anni. Un'altra vita ormai l'attendeva, ma con tutto ciò non potevamo evitare di sentirci un p'ò più soli. Di lei ci resta, come preziosa eredità, la speranza, il gusto di poter maturare come lei, e di poter accogliere come lei, la morte come una cara amica.

### **Ricordando...Luigi Buratti**

Al termine dell'Eucarestia, alcune parole per ricordare il caro Luigi. Non tanto per tessere l'elogio della persona, ma per lodare il Signore ed aiutarci a capire cosa può compiere la grazia di Dio in un'anima che corrisponde ad essa. Così lo ricorda frater Giampiero nel giorno del suo funerale svoltosi il 7 giugno 1995. Nel dolore per la perdita di un amico, una gioia profonda: il buon seme

della parola sparso nella vita di Luigi dai suoi genitori e dai suoi maestri che ricordava spesso con commozione, è germogliato ed ha portato frutto abbondante di opere buone. L'intreccio misterioso tra l'evolversi del processo educativo e formativo della persona, l'accoglienza umile del dono di Dio, l'azione della grazia che santifica, ha condotto Luigi alla maturità come uomo e come cristiano. Con S. Paolo possiamo ripetere: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede". Luigi è passato alla pienezza della vita pregando con le parole del Padre Nostro e ripetendo: "Signore ti ringrazio" E il suo cammino, lo sappiamo, non fu privo di dolore: la morte improvvisa della moglie, la malattia e la morte del figlio Adolfo, la sua lunga malattia... "Signore ti ringrazio" Le sante Messe partecipate da Luigi, con fede, qui, in questa chiesa ed ancor prima nella chiesina che tanto amava, i rosari, le frequenti visite al cimitero, le preghiere della sera con intenzioni che abbracciavano il mondo, fanno di lui un uomo di Dio, ci rendono orgogliosi di averlo avuto come amico e ci spronano ad imitarlo. Accogliamo tutti, giovani e meno giovani, la sua testimonianza come preziosa eredità che ci sprona a buttarci con decisione rinnovata nella meravigliosa avventura della fede e dello zelo apostolico nell'attesa che si compia anche per noi la Beata Speranza e venga a prenderci il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Eredità di fede: per noi tutti, per i familiari, i nipoti giovani con dinanzi il cammino della vita. Luigi ci dice che l'esperienza cristiana è possibile: faticosa sì, ma entusiasmante. Una meravigliosa avventura che merita di essere vissuta con impegno e tenacia. Esperienza che ci ricorda come l'orizzonte, anche se apparentemente buio, ha sempre un punto di luce che c'illumina, rasserena ed introduce nella vita: la luce di Dio.

## **Parliamo ancora della "Sala della Comunità"**

Quando Don Alvaro mi ha chiesto di parlare della "Sala della Comunità" per il prossimo bollettino parrocchiale, gli ho dato la mia disponibilità, pur rammentandogli di aver già scritto sull'argomento. Allo scopo di non ripetermi, mi sono messo a cercare tra la documentazione della chiesa che tengo in casa in una cartella stragonfia e un po' consumata.

Non ho trovato ciò che cercavo, ma ho ritrovato la storia degli ultimi 20 anni nel Consiglio per gli Affari Economici, anni certamente positivi nei quali si sono succedute realizzazioni importantissime per il presente e il futuro della nostra parrocchia:

- il completamento di lavori della chiesa (anni 1988-1990)
- l'effettuazione dei lavori del 2° lotto comprendente cappella del Santissimo, sacrestia e sala riunioni (1991)
- l'effettuazione dei lavori del 3° lotto comprendente casa canonica, aule per il catechismo, auditorium (anni 1997-2000)
- acquisto del terreno adiacente la chiesa allo scopo di predisporre spazi di gioco per i bimbi e per la sagra, (1998-2000).
- Sistemazione, pavimentazione, illuminazione del piazzale antistante la chiesa (2002).

Perchè divago a parlare di ciò che è stato fatto negli anni passati?

Lo faccio per incoraggiare il parroco, quanti condividono con lui l'onere dell'approvazione dei lavori e tutti i parrocchiani che sono stati determinanti per le realizzazioni parrocchiali, avendo con i loro sacrifici personali consentito che si ripianassero i debiti sostenuti per i lavori passati e che si potessero affrontare così i nuovi.

Il perchè della riesumazione storica su riportata è che la costante di ogni intrapresa della parrocchia sono sempre state la lentezza nell'esecuzione dei lavori, inadempienze, mancate sincronie da parte dei vari interventi.

Insomma vi sono state continue occasioni di discussioni, di nervosismi, di richiami, ma alla fine i risultati sono stati appaganti.

E allora la speranza è che anche in questa occasione, nonostante i ritardi, le difficoltà, le arrabbiature, tutto si possa concludere felicemente.

La Provvidenza che sempre è stata collecita con la nostra Parrocchia anche questa volta non ci abbandonerà!!!

Dobbiamo però a questo punto farci alcune domande fondamentali:

1. Cosa è la “Sala della Comunità”?

Chi ha avuto occasione di scendere ha potuto constatare che è un grande locale, direi anche bello, concepito come un locale polivalente, vale a dire che può essere trasformato secondo le necessità, o in sala riunioni, o in sala di ritrovo e di presentazione di eventi (mostre, riunioni, presentazione di libri, bar, sala da pranzo ecc., con una cucinetta, bagni e 3 ampi locali che possano servire da magazzini e altre attività. All'esterno vi è una gradinata che oltre a svolgere il compito di contenere il terreno, costituisce un piccolo anfiteatro anche piacevole alla vista,

2. Cosa dobbiamo fare perché la Sala della Comunità non sia solo strutture, anche se belle e gradevoli da vedersi, ma sia una cosa viva? Questa è la domanda a cui possiamo e dobbiamo poter rispondere noi parrocchiani. Solo noi possiamo tenerla viva, funzionante, frequentata, luogo di ritrovo per i giovani e per i meno giovani. Perché tale frequentazione possa essere costante ed efficace è necessario che la “Sala” sia strutturata, cioè che alcuni di noi si accollino la fatica di gestirla, se così si può dire.

Penso che le strutture della nostra parrocchia, come Consiglio per gli Affari Economici, Consiglio Pastorale, Caritas, catechiste, sacra, abbiano già ora tutte le caratteristiche per consentire una gestione sulla base di volontariato, che tranquillizzi il nostro parroco.

Personalmente ritengo che nella struttura “sagra” che in questi anni, oltre ad aver dato buoni risultati economici, ha anche saputo rinnovarsi e portare nuovi validi collaboratori, vi siano le maggiori risorse umane, Ovviamente si dovrà tenere conto dei problemi di lavoro di ciascuno. E' chiaro che chi è in pensione avrà più tempo. Mi fermo perché già troppo mi sono dilungato, ma sottopongo ai parrocchiani le riflessioni come invito a trovare soluzioni. Ognuno di noi dovrà portare i suoi carismi e le sue idee. Da un'adeguata meditazione non può che scaturire del buono tanto più che il nostro scopo non è la valorizzazione del nostro “io” ma il bene della comunità. Nel 2009 la nostra parrocchia festeggerà il Giubileo dell'entrata in parrocchia di don Alvaro. Quella sarà l'occasione per fare una prima verifica dell'efficacia della “Sala della Comunità”

**Eugenio Nadotti**

## **Pellegrinaggi 2008**

**Lourdes: 24 – 29 marzo → Euro 450,00**

**Terra Santa: 16 – 23 luglio → Euro 1.200,00**

**Assisi: 25 – 26 aprile**

**Santuario di N.S. di Lourdes a Chiampo (Vicenza): 1 maggio**

**Lourdes: 28 luglio 2 agosto (giovani)**

# Settimana Santa 2008

## Domenica delle Palme 16 Marzo

Ore 7,30 -S. Messa

Ore 10,00- *Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme,  
benedizione degli ulivi dietro alla chiesina Processione S. Messa*

Ore 17,30 -S. Messa

## Triduo Pasquale

*Viene la Pasqua*

*e a te che sei "sulla via della vita" porta...*

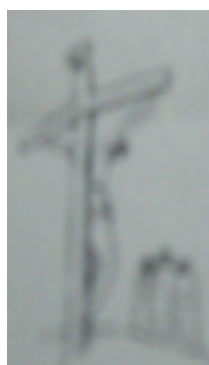


*... un incontro con Gesù  
che offre la Sua vita per noi suoi amici*

## Giovedì Santo 20 Marzo

Ore 17,30 – Celebrazione della Cena del Signore

Ore 21,00 – Adorazione comunitaria



*... un incontro con Gesù  
che prende la croce e apre nella morte un passaggio alla vita*

## Venerdì Santo 21 Marzo

Ore 9,00 – Ufficio delle Letture e celebrazione delle Lodi

Ore 17,30 – Celebrazione della Passione del Signore

Ore 21,00 – Via Crucis (Partenza da S. Sebastiano Arrivo a S. Pio X)

*... un incontro con Gesù  
che è Signore della vita*



## Sabato Santo 22 Marzo

Confessioni

Ore 21,30 – Solenne Veglia Pasquale

## Pasqua di Resurrezione del Signore Domenica 23 Marzo

*S.S. Messe Ore: 7,30 – 10,00 – 11,30 – 17,30*

## Lunedì dell'Angelo 24 Marzo

*S.S. Messe ore 10,00 (Battesimi) – 11,30*